

Da Ancona, a Napoli, a Venezia gli operai sono all'offensiva

Accordo alla Piaggio e alla Rhodiatoce 70 mila edili scioperano a Milano

Rolla un'altra zona salariale - Accordo alla Rhodiatoce - Sciopero alla Montedison di Venezia

Splendida vittoria dei 2.500 cantieristi di Ancona e di tutta la città: la Piaggio - dopo la esaltante giornata di lotta di mercoledì, dopo drammatiche trattative - è stata costretta a ritirare la serrata al cantiere navale e ad approvare un accordo sulla base delle rivendicazioni delle maestranze. I cantieristi della Piaggio erano in lotta da un mese. L'accordo raggiunto, secondo i sindacalisti, rappresenta uno dei migliori fra quelli stipulati negli ultimi anni nel settore metalmeccanico, perché il trattamento salariale avvicinandosi a quello in vigore presso i cantieri Piaggio di Riva Trigoso rompe i limiti di un'altra zona salariale.

I punti salienti dell'accordo riguardano: 1) aumento di lire 7.50 l'ora che giocando sul cottimo comporta un ulteriore aumento di lire 3.80 l'ora (suscegnibile di toccare le 4.30), più altre 12.50 lire orarie considerate come « terzo elemento ». Sono previsti anche miglioramenti delle tabelle di cottimo dei saldatori; 2) concessione di un *tantum* di lire 15.000 a tutti i lavoratori per coprire gran parte delle perdite per le ore di sciopero; 3) per i concettimisti - salvo modifiche all'atto della stesura dell'accordo - la percentuale di concettimo passa dal 10 al 40 per cento; 4) per le qualifiche, oltre all'impegno di varie revisioni nel complesso dello stabilimento, la Piaggio ha riconosciuto finalmente la possibilità di accesso alla specializzazione da parte dei saldatori e dei montatori navali; 5) pressoché totale l'estensione agli addetti alle lavorazioni di bordo dell'indennità di lavoro diurno. Inoltre, l'impegno per un radicale miglioramento dei servizi igienici nonché dei locali di lavoro, e soprattutto della fonderia. L'accordo è stato approvato dall'assemblea delle maestranze con un fragoroso applauso.

A Milano lo sciopero dei 70 mila edili ha avuto oggi piena riuscita. La fermata, che era stata proclamata dalle 12 alle 24 della FILLEA-CGIL e FENEA-UIL, ha avuto il significato di una protesta generalizzata contro le condizioni di vita e di lavoro degli edili.

Essi chiedono l'abolizione del subappalto di sola manodopera e la regolamentazione del lavoro a cottimo; il riconoscimento delle qualifiche secondo i valori professionali e l'abolizione del mautale comune; il rispetto degli orari di lavoro e la conquista della settimana corta; la costituzione dei comitati antinfortunistici di cantiere per bloccare infortuni e « omicidi bianchi »; la difesa e il miglioramento dei diritti sindacali in merito alle assemblee nei cantieri, permessi sindacali, albi murali, delegato per l'iscrizione al sindacato; il miglioramento dell'ambiente (refettori, spogliatoi, mensa, servizi igienici); controllo del collocamento da parte del sindacato.

Un altro accordo, dopo 24 giorni di sciopero, è stato firmato alla Rhodiatoce di Napoli, in provincia di Napoli. L'accordo che apre la strada a nuove e più importanti prospettive - commentano i sindacati - se si considera il nuovo potere che i lavoratori hanno acquistato con la lotta unitaria, riguarda tra l'altro le condizioni ambientali, l'orario di lavoro, gli aumenti salariali, e l'impegno della azienda a istituire la mensa.

A Venezia migliaia di operai degli stabilimenti chimici della Montedison di Porto Marghera, e con essi studenti, giovani, ragazze, hanno attraversato la città in un corteo imponente che ha riempito per circa due ore le calli e i campi, polarizzando su di sé l'attenzione di una folla solidale. La lotta si conduce da ormai circa un mese contro il monopolio, per conseguire, attraverso il rinnovo del premio di produzione, più alti salari. Lo sciopero è riuscito al 90-95 per cento.

La polizia aveva tentato di innanzi lo stabilimento della Montedison Petrochimica una carica ma, di fronte alla fermezza dei lavoratori aveva desistito.

Il compagno Pivresan, concludendo la manifestazione ha ricordato che, quando la Montedison arriverà alla trattativa, l'eventuale accordo sarà sottoposto all'approvazione dei lavoratori e che, senza di essa, nessun sindacato firmerà. Le tre correnti sindacali hanno assunto questo impegno a soddisfare un'esigenza di più ampia democrazia sentita dai lavoratori, ad esso terranno fede.



PASTORI A CAGLIARI Carabinieri e baschi blu, in assetto di guerra, circondano la sede della Giunta regionale mentre affluiscono le delegazioni dei pastori e dei contadini nel corso della grande manifestazione svoltasi l'altro ieri a Cagliari. Nel paese, mentre i pullman dei delegati si accingevano a partire verso il capoluogo della Regione, i carabinieri hanno svolto un'opera di intimidazione: molti pastori sono stati avvicinati e costretti a fornire le loro generalità. A chi rifiutava di dare il proprio nome veniva impedito di partire

Verso lo sciopero nazionale

Oggi Scalfaro deve rispondere ai ferrovieri

Fra le richieste, il potenziamento delle Ferrovie, un'esigenza dell'economia e di tutta la popolazione

Il ministro dei Trasporti, onorevole Scalfaro, atterra questo pomeriggio, alle ore 14, all'aeroporto di Fiumicino, di ritorno da Bruxelles dove ieri e questa mattina ha presieduto il consiglio dei ministri della CEE convocato per l'esame della politica comunitaria dei trasporti. Il tempo di trasferirsi a palazzo Chigi per incontrare l'onorevole Leone e mettere a punto le risposte da dare al pacchetto rivendicativo dei sindacati dei ferrovieri: scadono oggi i cinque giorni di tregua chiesti da Scalfaro. Questa sera stesso, domattina al massimo il ministro dei Trasporti si incontrerà con i dirigenti del SPICGIL, del SAUFI-CISL e SUIP-CISL.

La vertenza dei ferrovieri sta avvicinandosi al momento critico della rottura. Uno sciopero di 24 ore è stato già proclamato dalle 21 del 24. Il governo - quello attuale ricale le orme del centrosinistra - non ha più chances da giocare per procrastinare nel tempo soluzioni di problemi che s'impongono con urgenza e fanno a subordicare ogni decisione ai risultati dei lavori della commissione di Bruxelles sulla politica comunitaria dei trasporti.

La piattaforma rivendicativa dei ferrovieri prende vigore da

una linea politica che considera: 1) la difesa degli interessi e della salute dei lavoratori; 2) il trasporto su rotaia non deve essere sacrificato a quasi su strada, a vantaggio quindi dei monopoli delle auto, della gomma e del cemento, ma rappresenta una valida componente dello sviluppo armonico del Paese anche per valorizzare l'immenso patrimonio qual è quello delle FS.

In sintesi, al seguito le rivendicazioni dei ferrovieri attraverso le richieste del SPICGIL, sulle quali convergono con leggere differenziazioni le posizioni della CISL e della UIL, e la posizione del governo espressa cinque giorni addietro. **ORARIO DI LAVORO** - Attualmente, la maggior parte dei ferrovieri fa 46 ore settimanali (l'ultima riduzione dell'orario risale al 1960); i sindacati hanno scatenato nel tempo la riduzione, nel '69 dovrà arrivare a 42 ore, nel '70 a 40. La produttività sale costantemente: fatta uguale a 100 quella del luglio 1965, nel 1967 i lavoratori essa è passata a 111 nel luglio 1967 con 180.505. Dal luglio 1967 al giugno scorso i lavoratori occupati sono ulteriormente diminuiti a 168.500. Siccome i treni continuano a viaggiare ugualmente, se ne deduce che la produttività è ulteriormente aumentata. A danno dei ferrovieri tutti. Il governo si è detto disposto a discutere senza precisare la base di partenza.

COMPETENZE ACCESSORIE - Premessa che la legge delegata sul nastro di montaggio degli statali, non contempla il congelamento delle indennità speciali negli aumenti di 480 miliardi fino al 1971, i sindacati dei ferrovieri hanno chiesto la ricalcolazione delle competenze accessorie - bloccate dal 1962-63 - a partire dal prossimo anno. Il governo ha proposto di discuterne assieme a tutti i pubblici dipendenti: con il chiaro intendimento di mettere una diga contro l'alta serie delle concessioni, CGIL, CISL e UIL hanno obiettato: per le competenze analoghe la discussione deve essere con tutti gli statali, ma per quelle specifiche dei ferrovieri (lavoro notturno, in galleria, continua reperibilità...) l'esame va fatto a parte.

LIBERTÀ SINDACALI - E' stata chiesta dai sindacati l'abolizione della trattenuta di una giornata di salario per brevi scioperi. I sindacati hanno fatto dalla famosa circolare Taviani. Il governo riconosce che esiste il problema. Scalfaro è stato autorizzato da Leone a riferire che il governo ne discuterà durante una prossima riunione del Consiglio dei ministri senza precisare quali è l'atteggiamento del governo nel merito. In esso - secondo indiscrezioni - prevale l'opinione di affrontare la questione nel complesso per tutti gli statali, per i parastatali, per i dipendenti delle municipalizzate. A parte la considerazione che i dipendenti delle municipalizzate hanno fatto piazza pulita della circolare Taviani con forti scioperi unitari, i sindacati fanno rilevare che - qualche giornale governativo proprio ieri ha voluto ignorare questo aspetto della questione - sono stati i ferrovieri i primi e più colpiti dalla disposizione antisciopero, e che pertanto si incominci ad abrogarla per i lavoratori del FS in materia di violazione della libertà sindacali, al governo vanno imputate le decisioni di fare con insistenza ricorso al Genio militare, i cui organici sono stati triplicati dal 1950, e pare che si voglia estenderne i reparti in altre regioni d'Italia oltre che in Valle d'Aosta.

POLITICA DEI TRASPORTI - Sollecitata la discussione sulla politica dei trasporti in Italia in funzione dello sviluppo organico dell'economia del Paese, e rivendicata l'attuazione del piano decennale con lo stanziamento dei restanti 450 dei 1500 miliardi previsti a cui sommano finanziamenti pari al 20-25 per cento per effetto della svalutazione. I sindacati rivendicano inoltre, il decentramento per conseguire un maggiore dinamismo nelle decisioni, la valorizzazione dei funzionari, un maggiore potere contrattuale. Il governo risponde: d'accordo per 450 miliardi, no alla svalutazione (proprio nelle more del governo di centro sinistra, il CIFE ha stanziato ben 700 miliardi per le autostrade). Sul decentramento, nessuna risposta.

Il pacchetto dei sindacati comprende inoltre richieste per i 20 mila degli appalti, per gli assuntori e per l'assunzione diretta.

Vasto panorama di lotte nelle campagne

I contadini al ministro: non buttate le pesche!

Dal 22 al 27 gli scioperi generali dei mezzadri - Rotte per la terza volta le trattative per i fiorovivaisti - Accordo separato a Reggio E. - A Poggibonsi manifestazione operai-contadini

Il governo italiano si prepara a mandare in vigore gli ultimi 40 Regolamenti del MEC mentre la crisi dei contadini incancrente senza che l'apparato dirigitivo riesca a portare alcun sollievo. Le pesche vengono fatte marcire in numerose zone di produzione mentre incombono altri problemi, ieri il ministro ha reso noti i prezzi d'intervento per i pomodori: 31 lire e 62 centesimi al chilo in luglio; 28 lire e 12 centesimi in agosto. Sembrano prezzi fatti apposta per suggerire agli industriali e agli intermediari: non date una lira di più. E sono prezzi bassi, non remunerativi per molte qualità di pomodoro; soprattutto sono prezzi non sostenuti da alcuna contrattazione. Basterebbe la manovra di un'industria, che ha il monopolio in una zona, o l'azione degli intermediari per scendere sotto quei prezzi e c'è un modo solo di uscire, quello di promuovere la contrattazione delle norme e dei prezzi di conferimento zona per zona.

Delegazioni di produttori, accompagnati da amministratori locali e deputati, si sono recate ieri al ministero dell'Agricoltura per illustrare la grave situazione di mercato delle pesche. Era presente l'on. Attilio Esposito, vicepresidente dell'Alleanza contadina. Le delegazioni hanno criticato le misure disposte, anche per la loro lentezza, ed hanno chiesto l'immediata firma di un decreto per il ritiro diretto da parte delle cooperative dei pro-

dotti in modo da evitare ulteriori speculazioni. I produttori hanno insistito in particolare perché il ruolo principale nelle iniziative di risanamento del mercato sia attribuito al premio di produzione, alla parità salariale e ad altre richieste. La lotta riprende quindi con scioperi articolati.

MEZZADRI - La settimana di lotta dei mezzadri avrà luogo dal 22 al 27 luglio con una mobilitazione generale dei lavoratori delle campagne. L'ha deciso il Direttivo della Federmezzadri-CGIL il quale ha posto gli obiettivi di un'avanzata contrattazione, del rientro dei mezzadri nell'assicurazione generale pensioni, di una modifica delle condizioni dei lavoratori riguardo ai problemi del mercato. Sono stati approvati due ordini del giorno: in uno si ribadisce, in vista di un incontro che avrà luogo il 23 con la Confagricoltura, la necessità di migliorare l'attrezzatura, nelle crisi dei prodotti non per essere distrutti ma utilizzati e destinati al consumo anche con misure straordinarie a favore di colture, esercizio, spacci aziendali e simili.

Manifestazioni mezzadri sono in programma fin dai prossimi giorni in tutta Italia; domani si terrà a Pontassieve una manifestazione braccianti-mezzadri a cui parteciperanno i lavoratori del medio Valdarno e della bassa Sieve.

OPERAI AGRICOLI - Si sono svolte a Firenze nuove trattative per il contratto dei fiorovivaisti. Le trattative si sono interrotte per la terza volta sul rifiuto padronale al premio di produzione, alla parità salariale e ad altre richieste. La lotta riprende quindi con scioperi articolati.

La segreteria della Federbraccianti-CGIL ha inviato un programma al ministero del Lavoro chiedendogli di convocare la commissione di governo nazionale dei lavoratori idraulico-forestali sulla base delle richieste unitarie dei sindacati.

A Reggio Emilia FISBA-CISL e UISA hanno concluso un contratto provinciale separato. Ieri sera la prosecuzione della lotta è stata discussa in un attivo provinciale presente il segretario nazionale della categoria Giuseppe Califfi.

Brigidi ha luogo a Mesagne (Bridisi) una manifestazione dei coloni delle tre provincie del Salento in lotta per migliorare i riparti e ampliare la propria sfera d'autonomia nelle aziende; parlerà Lionello Bignami della segreteria nazionale Federbraccianti.

Il Comitato esecutivo della Federbraccianti è convocato per il 23 per discutere lo stato delle lotte dopo il dissenso espresso con gli altri sindacati sulla formulazione unitaria delle rivendicazioni per i nuovi contratti nazionali.

ENTI SVILUPPO - Il direttore della Federazione cooperativa della Riforma agraria, dottor William Bisson, ha dichiarato a Cagliari, durante una visita di giornalisti alle cooperative della Sardegna, che la sua Federazione chiede la modifica dei consigli di amministrazione degli Enti di sviluppo in cui ha diritto di essere rappresentata. La richiesta della Federazione riassume formalmente un problema che non è mai stato chiuso: infatti nella formazione dei consigli sono state compiute gravi discriminazioni, in particolare escludendo gli Enti locali, a cui è tempo di rimediare.

Una decisione

assurda e ingiustificata

Niente assistenza INAM se il familiare guadagna qualcosa

L'INAM ha impartito disposizioni alle sedi per stabilire che i familiari degli assicurati, se non sono proprio privi di reddito, non siano assistiti. La misura è chiaramente diretta a far economie sulla pelle degli assistiti mentre gli speculatori sui medicinali continuano a fare tranquillamente i loro affari.

La valutazione è assai restrittiva. Se il coniuge ha una pensione non di guerra superiore a 26.950 lire mensili viene respinto nel mondo dei ricchi di quelli che l'assistenza se la possono pagare da sé, ed escluso. Le stesse 26.950 lire sono poste come limite per i figli legittimi ed equiparati.

I redditi di altra natura, cioè non da pensione, il limite per l'esclusione dei familiari dall'assistenza è ridotto a 18.700 lire mensili per il coniuge e per i figli. Un guadagno di 18.700 lire, fatto con qualche lavoretto a domicilio o di vario genere, basta per essere esclusi dalle prestazioni sanitarie come familiari del mutuo.

L'unico rifugio dell'assistito è nella difficoltà di accertare questi redditi. Il significato della misura è però abbastanza grave dal lato politico: mentre si continua a promettere il Servizio sanitario per tutti i cittadini, ci si preoccupa anzitutto di ridurre le prestazioni mutualistiche con qualsiasi mezzo. Il comunicato stampa che annuncia queste misure fa riferimento a « disposizioni in vigore ». In realtà è la politica del tagliamento sull'assistenza che si attua al di là di qualsiasi disposizione in vigore.

Coi fondi raccolti dai sindacati

Opere sociali a favore delle popolazioni terremotate

Nel corso di una riunione comune, le segreterie confederali della CGIL, CISL e UIL e quelle regionali siciliane hanno deciso circa l'impegno sollecito dei fondi raccolti con la sottoscrizione nazionale indetta dalle tre confederazioni tra i lavoratori italiani a favore dei terremotati. Gli oltre 150 milioni di lire fino ad oggi raccolti verrebbero impiegati: 1) per la costruzione

di un efficiente poliambulatorio in ognuna delle tre province di Agrigento, Palermo, Trapani da cedere per la gestione all'INAM; 2) per la costruzione in ognuna delle tre province di un immobile da adibirsi a centro di addestramento professionale per i lavoratori; 3) per costruire centri di servizi sociali aperti a tutti i lavoratori.

A Palermo occupata la sede del Comitato Regionale

A Roma manifestano oggi i dipendenti della CRI

Piena riuscita della prima giornata di sciopero dei dipendenti della Croce rossa italiana proclamato per protesta contro la mancata applicazione del regolamento organico. A Palermo, il personale della CRI ha occupato la sede del comitato regionale bloccando la presidenza e tutti gli uffici. Perduran-

do l'occupazione, una folta delegazione di lavoratori è partita per Roma dove parteciperà alla manifestazione nazionale di protesta, che avrà luogo questa mattina davanti alla sede del comitato centrale dell'ente. Lo sciopero continua oggi e domani a Pontassieve una manifestazione braccianti-mezzadri a cui parteciperanno i lavoratori del medio Valdarno e della bassa Sieve.

5 km di cocktail

Cinque chilometri di bottiglie messe in fila. Bottiglie di acqua minerale, aranciata, bitter, aranciata amara, limonata, acqua tonica, cocktail, chinotto, rabarbaro. Cinque chilometri: tanto sono lunghe le linee di imbottigliamento della San Pellegrino. Sono le più lunghe linee di imbottigliamento d'Italia. E fanno parte del più moderno complesso industriale d'Europa nel settore delle acque minerali e bibite. All'inizio delle linee d'imbottigliamento, le bottiglie entrano vuote: al termine, escono piene e tappate. Senza che mai mano debba toccarle. Durante il tragitto, le bottiglie vengono lavate e sterilizzate; quindi si riempiono in rapida cadenza di acqua minerale, succhi di agrumi, zucchero ed ogni altro componente, miscelati in giusta proporzione. Infine il ciclo si conclude con la pastorizzazione e l'etichettatura. Senza che mai mano debba toccare una bottiglia. Ogni giorno, dai cinque chilometri delle linee di imbottigliamento, escono milioni di bottiglie di Acqua Minerale e Bibite San Pellegrino, e da qui raggiungono ogni casa d'Italia e ogni città del mondo. Questa è la San Pellegrino: produttivamente preparata con una tecnica di avanguardia.

San Pellegrino

un nome che è una garanzia